

A Brunswick (ed in TV alle 20) per i quarti di finale della Coppa dei Campioni

Una Juventus incompleta

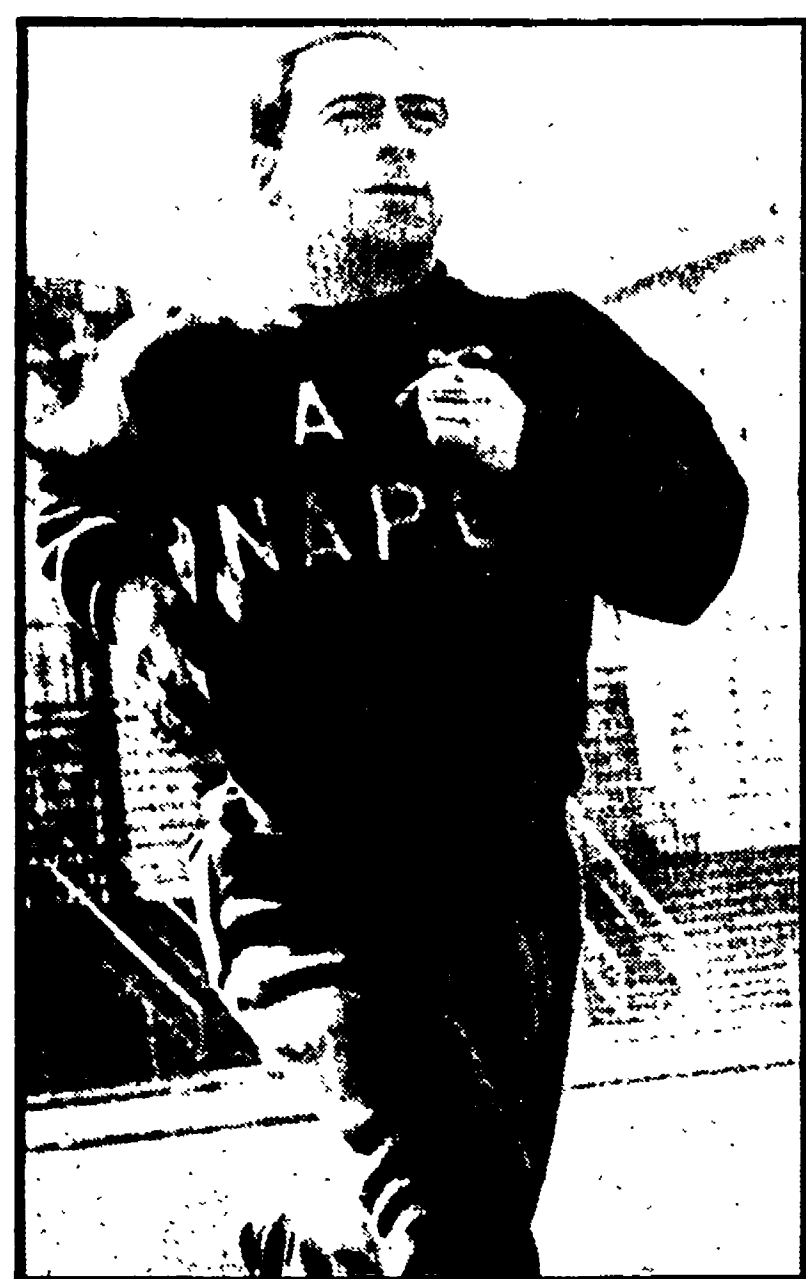
EINTRACHT	WOLTER	MOLL	BAESE
GRZYB	KAACK	BERG	MAAS
SCHMIDT	ULSASS	SABOROWSKI	
GERWIEN			
SACCO	ZIGONI	DEL SOL	FAVALLI
CINESINHO	CASTANO	SARTI	
CORAMINI	LEONCINI	ONOR	
	ANZOLIN		
JUVENTUS			

oggi contro

L'Eintracht

Perseguitato dalle minacce

Pesaola conferma: «Lascio il Napoli»



Dalla nostra redazione

Oggi pomeriggio Pesaola ha stroncato sul nascere il fuoco di fila delle domande che i giornalisti avevano preparato in merito alla sua decisione di dimettersi a seguito delle lettere e delle telefonate minatorie ricevute. Egli, sudatissimo per il sostenuto allenamento al quale si era sottoposto insieme ai giocatori, ha risposto d'antipoco: «Tutto quello che avevo detto l'ho detto ieri. Fino a dopo la partita col Milan il capitolo è chiuso. A tempo e luogo dirò quello che debbo dire. La partita col Milan è troppo importante per chi si debba ancora discutere di queste cose. Le mie dimissioni sono confermate. Vi do appuntamento a Milano, domenica sera, per dirvi il resto».

A tempo e luogo, dunque: vale a dire a Milano, dopo la partita col Milan. «E per chi ne volesse sapere di più», ha detto ancora Pesaola, «appuntamento a San Remo, miei ospiti, lunedì».

Pesaola, dunque, ha deciso di non tornare a Napoli dopo la partita col Milan, comunque vada. E si ha la sensazione che stavo la faccia sul serio. La stessa sensazione deve aver avvertito anche il presidente Lauro che non ha voluto parlare della faccenda, limitandosi solo a dichiarare che Pesaola ha la incondizionata stima della società.

Abbiamo voluto sentire il parere di un giocatore, Dino Panzanato. Ha detto: «Io non so come andrà a finire questa faccenda. Mi auguro che Pesaola resti. Con lui la società perderebbe molto, e noi giocatori moltissimo. Sono alle sue dipendenze da quattro anni e vi posso garantire che si tratta di un galvanizzatore eccezionale, oltre che di un bravissimo tecnico».

Nella foto: PESAOLA.

Così la neve

I dati relativi alle stazioni montane rilevati ieri erano i seguenti:

- **MADESSIMO**: neve cm. 50; cm. 200 a Groppera; qualità sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **SESTRIERE**: neve cm. 70 compatta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili con catene.
- **CERVINIA** (località Pila-Rosa): neve cm. 70 farinosa; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **MADONNA** di Campiglio: neve cm. 10-30 sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **CORTINA D'AMPEZZO**: neve cm. 10-40 sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade Dobbiaco e Cortina-Belluno transitabili con catene e gomme per neve.
- **BOSCOCHIESANUOVA S. Giorgio**: neve cm. 20-30 sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **PONTE DI LEGNO** (Torno): neve cm. 20-35 sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **SESTO** (Pian del Falco, passo del Lupat): neve cm. 20-30 sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **ROCCARASO**: Aremona neve cm. 250, farinosa; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **STEFANO D'AVETO MONTE BUE**: neve cm. 30-40 sciolta; cielo sereno; tempo; vento leggero; strade transitabili senza catene.
- **ETNA**: neve cm. 110, sciolta; tempo discreto; cielo sereno; vento leggero; strade transitabili senza catene.

Assenti Bercellino, Salvatore e Gori la difesa bianconera dovrà essere completamente rivoluzionata

Dal nostro inviato

BRAUNSCHEWIG, 30.

Piove sull'armata Brancaloni, malgrado il tempo quasi sereno e un vento polare che spazza le strade di Braunschweig; piovono inforniti. Stamane, durante l'allenamento della Juventus, allo Stadium di Braunschweig, Gori ha accusato un dolore al ginocchio recentemente operato, sicché tutta la linea dell'estrema difesa della Juventus è andata a farsi benedire.

Assenti Bercellino (infortunato), Salvatore (squalificato) e Gori, il difensore di destra, rimangono poche carte da giocare. Aggiungete che anche Sarti, risente del dolore inguinale (già accusato sabato scorso all'Alitalia) ed avrebbe fatto tombola. Non basta. Onor, che dovrebbe sostituire Gori, stamane si è beccato una ginocchia alla coscia, sicché ha fatto alcune applicazioni di ghiaccio.

Non si può dire che il morale sia quindi altissimo. Il stesso Heriberto Herrera è apparso poco convinto. Ha detto: «Non sono sicuro. Anzi (1), Leoncini (3), Sarti (4), Castano (2), Coramini (6), Del Sol (8), Cinesinho (10), più Sacco e Zigoni senza un ruolo ben definito».

Rimangono in discussione Favalli, Onor, Magnusson e De Paoli. Rimangono i cronisti a lambiccare il cervello per offrire in anticipo ai lettori la formazione più probabile.

Tentiamo di arrivarci per eliminazione. Se Onor gioca terzo, Sacco gioca all'altezza (Heriberto non vuole rinunciare a Sacco) e allora le maglie 9-11 finirebbero sulle spalle di De Paoli e Zigoni. Se invece il 11, non deciderà di lasciare Onor, allora Sacco disenterrebbe controcampi con Leoncini terzo, in coppia con Coramini, e rincarerebbero scoperte le tre punte (7-9-11) per i tre portieri concorrenti: quattro: Favalli, Magnusson, De Paoli e Zigoni.

Heriberto si è riservato di affidarsi al medico, il dottor La Neve, per le ultime scelte, ma a nostro parere lui la squadra ce l'ha già in testa.

Sulla tattica ufficialmente stamane ha dichiarato di non voler fare il «catenaccio», anzi perché, per lui, la Juve non è squadra da contropiede. «Non ho gli uomini per utilizzare l'arma del contropiede — ha detto Heriberto — e in secondo luogo dovrò pensare anche al ritorno match perché l'Eintracht ha fatto sempre le sue partite più belle sui campi esterni».

La cosa è importante perché potrebbe determinare una condotta di gara inaspettata da parte della Juventus: un pur troppo, i bianconeri dovranno fare i conti con gli avversari e sono avversari che non scherzano.

Nel loro ritiro, presso la scuola sportiva di Barminghausen (una specie della nostra Coverciano) a circa 80 chilometri da Braunschweig, i tedeschi stanno affilando le armi. L'allenatore Helmut Johannes, un Marcantonio che sembra un armadio a tre luci, si è detto soddisfatto di non poter piazzare la Juventus al completo mentre spera di schierare la formazione tipo.

Unico dubbio Berg, infortunatosi sabato scorso, per sostituire il quale è pronto Eiferl. L'allenatore dei tedeschi ha anche aggiunto che Sabonovski non è in condizioni perfette e al suo posto dovrebbe schierarsi Dilz.

Sulla tattica dei tedeschi nessuna novità, o almeno così pare. Atmosfera da «dita» anche se, ridotta, per una partita di calcio, lo «stop» è, per esempio, non si sa se sarà Nase o Kaack. Per Heriberto, che non crede al suo collega, lo «stop» potrebbe essere Moll. Stamane ha poi «spinto» in incognito la Juventus. La stessa cosa ha fatto anche a Genova, contro la Samp, mentre ufficialmente è venuto a visionare i bianconeri soltanto a Torino, in occasione di Juventus-Spal.

E' atteso, ma finora niente, l'onorevole Catella, presidente della Juventus, il quale, con l'allenamento al «cadenaccio» di cui ha dato prova alla camera, come parlamentare liberale, dovrebbe trovarsi a suo agio domani sera sul campo dell'Eintracht.

La città (circa 250 mila anime) è in subbuglio per la partita di domani e, come sempre succede in questi casi, gli italiani (molti sono gli emigrati da queste parti) tifano per questo

lenbo d'Italia. I siciliani, che ieri hanno incontrato i giornalisti italiani, ci hanno riferito che «quelli vogliono vincere a tutti i costi, e se quelli vincono per noi è più dura del solito». Ci hanno lasciato augurandoci «buona fortuna».

Sarebbe troppo bello se fosse sufficiente una vittoria nella Coppa dei Campioni per risolvere problemi tanto seri. Torniamo al calcio. Anzolini stamane, si diceva, che il vento curante e gelido, che prende d'infiammazione la lotta potrà fare un ruolo preminente e magari determinante.

Una Juventus al completo ci avrebbe permesso di essere più ottimisti, ma così non è, sicché in appoggio all'armata Brancaloni, vestiti con i colori della Juve, rimangono quel tanto del tifo degli italiani, la cocciutaggine di Heriberto e la volontà e la «rabbia» dei giocatori.

Nello Paci

Il Pr. Valperga alle Capannelle

Il Premio Valperga, una prova dotata di 2.000.000 lire di premi sulla distanza di tremila metri in steeple, figura al centro dell'ormai riunione alle Capannelle.

La riunione avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Dnyper, Babila, Noasca; seconda: Navigator, Serena, Sirenetta; terza: Artemisia, Gentiletti, Kimi; quarta: Fleur de Mala, Nozza, Brendel; quinta: Nord, Enzo, Settima; Udine, Aliso, Teocrito.

La Lazio a Tunisi prova Mari e Cucchi

Tra i giallorossi rientra Cappelli e forse Enzo — Fiducia a Pugliese

Giallorossi, e biancazzurri — affollano le armi in vista degli impegnativi confronti di domenica prossima.

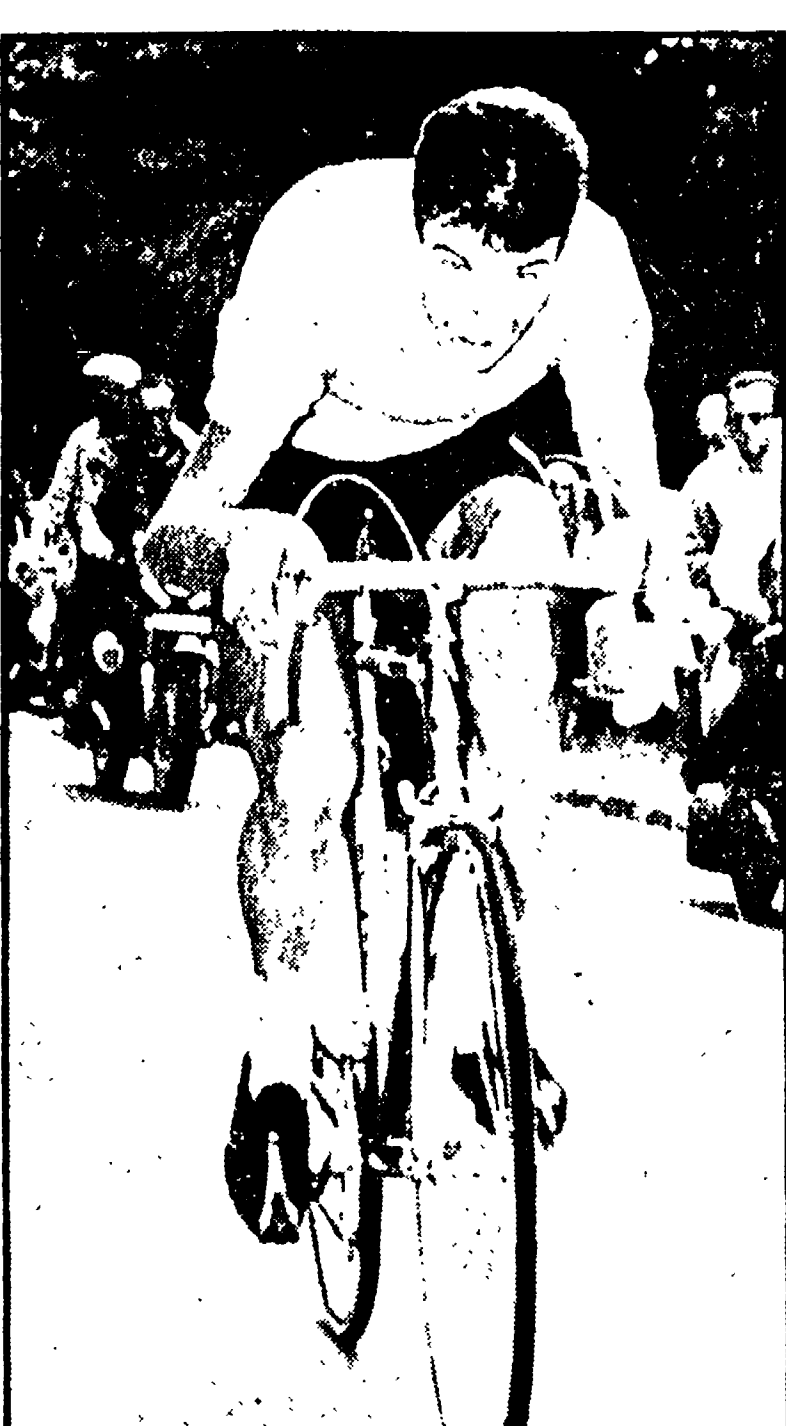
Nella Roma, Pelagalli ha risposto che la Lazio ha deciso di non accettare la collaborazione di quanti hanno a cuore le sorti del sodalizio, affermando: «Va tenuto conto che la Lazio è una società per azioni e che la migliore collaborazione consiste nell'acquistare azioni».

Doping: aggravate le pene a sei ciclisti

GAND, 30. La corte d'appello di Gand ha reso più aspre le condanne dei sei ciclisti, fra cui un olandese, che in novembre erano stati condannati a quattro mesi di sospensione dell'attività sportiva per aver fatto uso di stimolanti in gara.

Georges Van Coningsloo, Willy Monty, Julien Martens e Willy Van Nessel sono stati sospesi per due anni e condannati al pagamento di 2 mila franchi di multa ciascuno. Il campione belga di ciclismo su strada Jan Boonen è stato sospeso per tre anni e condannato a 4.000 franchi per non aver voluto sottostare agli esami antidoping in gara. L'olandese Cornelis Van Espen è stato sospeso per due anni e condannato a 4.000 franchi di multa.

Volli nuovi nella Salvarani con scudetto «mondiale»



Il D. T. Pezzi deve stare attento a che la macchina GIMONDI non si inceppi

Con Dancelli numero 1

Presentata ieri la «Pepsi Cola»

La Pepsi-Cola lascia Torvajnica per Alasio dove compie la sua prima gara. La squadra — Dancelli, Panizza, Schiavone, Polidori, Bongioni, Battistini, Baldan, Pifferi, Mastigoni e Moser assieme al Direttore Tecnico Gino Bartali e al Direttore Sportivo Gianfranco Dal Corso — è stata presentata ufficialmente ieri alla stampa nei locali del ristorante Vigna dei Cardinali. Dancelli ha confermato i suoi propositi di

vincere la «Sanremo» e il dott. Cordova ha illustrato il programma della squadra fino al Giro della Campania: eccolo: il Trofeo Laigueglia l'11 febbraio, il Gran Premio di Cannes il 16 febbraio, il Gran Premio di Monaco il 22 febbraio, il Trofeo della Sardegna (naturalmente se il giornale organizzatore riuscirà a superare le «grane» che gli hanno finora impedito di varare la gara) dal 24 febbraio al 3 marzo, la Milano-Torino il 6 marzo, il Giro del Piemonte il 7 marzo, la Tirreno-Adriatico dal 12 marzo al 16 marzo, la Milano-Sanremo il 19 marzo, il Giro della Calabria il 24 marzo, il Giro della Campania il 28 marzo. Successivamente sarà fissato un nuovo programma in base alle esigenze della casa. Naturalmente, il pensiero è rivolto alla gara che ha fatto anche per il Tour, corsa nella quale spera di vedere impegnati anche più di uno dei suoi corridori.

La partenza da Torvajnica avverrà oggi, martedì 30, bagaglio sarà affidato all'amministratore della squadra, il ciclista pilota dal Dal Corso, i corridori si trasferiranno in bicicletta effettuando le seguenti tappe per raggiungere Alasio: Torvajnica - Santa Marinella (km. 110), Santa Marinella - Grosseto (km. 115), Grosseto - Lido di Camaiore (km. 130), Lido di Camaiore - Lido di Camaiore - Rapallo (km. 100), Rapallo-Alasio (km. 140).

La prima sosta porterà Dancelli e compagni a far visita a Gimondi e alla Salvarani. Già nei giorni scorsi Bartali (moderno Macchiaiello dello sport) e Dal Corso si erano recati in visita di cortesia nel «quartier generale» di Pezzi e dei suoi ragazzi il che è stato interpretato come un chiaro intento di stabilire, giustamente, sagge alleanze fra Gimondi e Dancelli e le loro squadre, per difendersi dalla morsa che su di loro si stringerà quando Faema (con Merckx, Adorni e De Rosi) e Molteni (con Motta e Balmamion) metteranno in moto tutto il loro potenziale. Fra gli invitati alla cerimonia di ieri c'era anche il Commissario Tecnico della nazionale dilettanti Elio Rumedio, festeggiatissimo specialmente da Bongioni, Dancelli, Panizza e Polidori. I suoi ex ragazzi l'hanno sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio per avere indicazioni sulla loro preparazione. Dancelli l'ha particolarmente ragguagliato sul suo stato di forma attuale interrogandolo per sapere se ciò può fargli ritenere che alla Milano-Sanremo ci arriverà in perfetta condizione. Rassicurante, per Dancelli, è stata la risposta di Rumedio.

Eugenio Bomboni

Rudy Altig «spalla» di lusso per Gimondi

Suole maglie della Salvarani spicca lo scudetto mondiale. E' una conquista che onora lo sport italiano come l'ha onorato l'inter nel calcio, soltanto che il ciclismo è, in questo caso, la Salvarani, in sostanza, si chiama Felice Gimondi. Ma sarà bene ricordare questo avvenimento che rappresenta il frutto di un'opera collettiva e vede merito anche agli scudieri del campione di Settimo, troppo spesso dimenticati dalle cronache. Mi sono, ad esempio, la testa di Minieri completamente nascosta da un bendaggio la sera di Torino, la sera del trionfo di Gimondi nel Giro del Campione.

Ero accanto a Felice nella stanzetta dei massaggi ed entro Minieri, tutto incrociato per una spaventosa caduta, colpita da un incauto spettatore. Minieri disse due parole di complimento, ma in particolare tenne rammentato il suo sguardo di ammirazione e di affetto verso il capitano e l'amante. Quell'attimo, riflettendo, mi ha, ad esempio, la testa di Minieri completamente nascosta da un bendaggio la sera di Torino, la sera del trionfo di Gimondi nel Giro del Campione.

Il discorso sulla Salvarani termina con un invito a Gimondi a meditare sul programma, a non volere troppo, a far tesoro della propria esperienza e a non perdere di vista la gara del 1967, il ciclismo moderno brucia presto, e chi vuol vivere a lungo sulle ali del successo ha l'obbligo di distribuire attentamente le energie. Caro Pezzi, la macchina di Gimondi non deve rompersi.

Gino Sala

Presentato il reclamo dell'Inter

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

L'Inter ha presentato il suo reclamo avverso la delibera del giudice sportivo che le ha assegnato la partita perduta per 2-0 contro il Cagliari. Non conosciamo i precisi motivi che hanno orientato l'opera dei legali ma non crediamo di andare errati affermando che l'Inter parte proprio dal dispositivo di Barbé per costruire la sua autodifesa. Anzi, i legali arrivano ad affermare che è stato proprio il giudice sportivo a creare i presupposti basilari della difesa dell'Inter, allorché ha lasciato aperte le porte del dubbio. Quando si afferma che Barbé ha applicato alla lettera il regolamento riconoscendo alla società nerazzurra la «responsabilità oggettiva», si sta molto sul superficiale in quanto, tra le pieghe del dispositivo non si avverte il convincimento del giudice sulla causa (corpo contundente lanciato per colpire) e l'effetto (l'emoloma all'occhio di Longo). Barbé è arrivato alla conclusione scavalcando ogni problema di carattere tecnico. Chi poteva avere interesse a colpire Longo? — sostengono i legali Interisti. — Con che cosa è stato colpito? Non dimentichiamo che la partita, al momento dell'incidente, era ancora sullo 0-0. Non dimentichiamo (questo è sempre il punto di vista dei legali nerazzurri) neppure che il corpo del reato — cioè l'oggetto lanciato in campo per colpire — non è stato trovato, e nessuno potrà stabilire mai con sicurezza che si sia stato costituito dalla moneta da cento lire. E' stata rinvenuta soltanto, nelle vicinanze, una moneta, raccolta dal guardalinee al quale l'aveva consegnata il dirigente accompagnatore della società nerazzurra. L'arbitro ne ha avuto conoscenza a posteriori, quindi non ha visto o sentito nulla.

Ed è fondamentale un'altra circostanza a discarico della società appellante, quella che si riferisce alla testimonianza del guardalinee: «ha sentito Longo parlare di gomitata». Perché il giocatore, proprio nel momento più delicato di tutta la faccenda, quando cioè si trovava per terra in preda a dolori lancinanti, ha parlato soltanto di gomitata e non di sassata o di moneta? Ma Barbé ha ignorato anche questa circostanza pur evidenziandola nella sentenza.

Si dice ancora negli ambienti dell'Inter che Barbé non ha avuto il coraggio di andare contro l'opinione pubblica che aveva scelto la sua vittima, lasciando questo coraggio alla Commissione disciplinare della C.A.F. Con un po' di spregiudicatezza, Barbé avrebbe potuto ricavare il convincimento del forte dubbio — ed infatti di dubbio si parla nel suo dispositivo — e assolvere, come avviene nella giustizia comune, oppure far configurare il «caso» nell'articolo 6 del regolamento di disciplina che prevede la ripetizione della partita in caso di eventi eccezionali. Questa, ripetiamo, è la tesi sostenuta dalla società milanese.

Romolo Lanzi

Rinascita

Rinascita

Rinascita

Rinascita

Con l'abbonamento

un numero di Rinascita su cinque GRATIS!

Il libro omaggio

Tutti gli abbonati riceveranno il volume fuori commercio «Lettere» di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.

Chi si abbonerà entro il 31 gennaio riceverà anche la cartella con sei opere grandi di Kate Kollwitz.

150 anni che han sconvolto il mondo

numero 48

willi k

willi k

Le tariffe di abbonamento

Per l'estero:

Abbonamento annuo L. 6.000

Abbonamento semestrale L. 3.100

Per gli studenti (speciali):

Abbonamento annuo L. 4.000

Abbonamento semestrale L. 2.000

Per l'estero:

Abbonamento annuo L. 10.000

Abbonamento semestrale L. 5.100

Abbonamento sistematico L. 20.000

Abbonamento speciale per chi frequenta i corsi e studia di base: L. 2.000 per sei mesi